

penso di non aver il potere di disporre di popoli da una sovranità ad un'altra senza tener conto del desiderio dei popoli stessi. Ma ad ogni passo io mi sono incontrato con la difficoltà che hanno i miei colleghi di Francia e d'Inghilterra per aver sottoscritto dei patti che non legano gli Stati Uniti. Tuttavia, piuttosto che chiuderci in una *impasse* assoluta, dopo ripetuti colloquî coi due colleghi, abbiamo formulato questa proposta. Senza spiegarla o discuterla la rimetto al signor Orlando come una proposta comune dei tre Governi. Debbo aggiungere che tutta la gente ragionevole agli Stati Uniti penserà, prima che io abbia dato loro le spiegazioni del caso, che io non ero autorizzato ad assentire a questa proposta. Dico questo solo per spiegare al signor Orlando che io non potrei andare piú oltre. Prego il signor Orlando di informare di ciò i suoi colleghi.

ORLANDO (*mette innanzi a sé il documento senza guardarlo: è redatto in inglese*): Mi è impossibile studiare il documento ora e qui. Ringrazio il presidente Wilson per lo studio che ha dedicato alle questioni italiane; debbo, però, dichiarare senz'altro che la proposta Tardieu è stata studiata con mente larga e che la Delegazione italiana, accogliendola come base, ha fatto un sacrificio straordinario. Con ciò ha oltrepassato il minimo. Abbiamo accettato la proposta con spirito di rassegnazione. Dopo aver combattuto la guerra che ha combattuto, l'Italia non ottiene di aver chiusa la sua porta. Io non sono certo un estremista e sono favorevole ai compromessi. Mi riconosco lo spirito francescano ed umano, ma fu molto